

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Sabato 24 ottobre 2009**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

## Ufficio Stampa

**Comunicato n. 418 del 23.10.09**

**Completamento lavori di manutenzione straordinaria s.p. n. 25**

Sono stati completati i lavori di manutenzione straordinaria nella s.p. n. 25 Ragusa-Marina di Ragusa” consistenti nel rifacimento della pavimentazione stradale previo irruvidimento.

I lavori in oggetto si sono resi necessari per eliminare le viziosità del manto stradale che avrebbero potuto causare problemi alle autovetture in transito lungo la suddetta strada provinciale.

“Con quest’intervento - afferma l’assessore alla Viabilità Salvatore Minardi – abbiamo migliorato sotto l’aspetto della sicurezza e della percorribilità la Ragusa Mare. Oltre a quest’intervento, al riammodernamento dell’impianto di illuminazione, agli interventi sulla rotatoria di “Gatto Corvino” nonché agli interventi sperimentali di segnaletica orizzontale, la s.p. n. 25 “Ragusa – Marina di Ragusa” diventa sempre più un’arteria sicura e percorribile”.

(gm)

## **MANUTENZIONI**

### **Completati i lavori sulla provinciale per Marina di Ragusa**

**●●● Sono stati completati i lavori di manutenzione della Sp 25 Ragusa-Marina consistenti nel rifacimento della pavimentazione stradale previo irruvidimento. I lavori in oggetto si sono resi necessari per eliminare le viziosità del manto stradale che avrebbero potuto causare problemi alla viabilità. (\*GN\*)**

## **Donnalucata** Importante passo avanti **Sì al completamento della pista di atletica**

**SCICLI.** Si va verso l'appalto del completamento degli spogliatoi della pista d'atletica di Donnalucata. Nel 2010 ci sarà la messa in sicurezza dell'area, della recinzione, l'installazione del tartan sulla pista, in luogo dell'asfalto. Il Comune ha dato parere favorevole alla Provincia, relativamente al progetto di completamento degli spogliatoi, per un importo di 516 mila euro, che, grazie al parere definitivo del Coni, dovrebbe andare in appalto entro dicembre. Se ne è discusso nel corso di un incontro tra l'assessore provinciale allo sport, Giuseppe Cilia, e il sindaco Giovanni Venticinque. ◀ (l.e.)



L'assessore Giuseppe Cilia

## TRASPORTO STUDENTI DISABILI

# «Alunna non può frequentare»

Studentessa disabile non può frequentare la scuola per mancanza del servizio di trasporto che dovrebbe essere assicurato dall'Ente Provincia. Lo segnalano con un'accurata lettera aperta indirizzata al presidente Antoci e all'assessore Mandara, i compagni di scuola, rilevando anche che non c'è neanche l'assistenza per la loro collega. "Siamo gli studenti della 5.a MA del Liceo Pedagogico Musicale "G. Verga" di Modica - scrivono - la nostra classe è formata da 15 alunni, di cui 2 ragazze diversabili: N. ed F. Purtroppo stiamo assistendo ad una vicenda poco gradevole per il mondo della scuola e che interessa le istituzioni provinciali in particolare. A causa della mancanza di assistenza igienico-sanitaria e del pulmino per il trasporto, la nostra N. non può frequentare le lezioni, nonostante in lei ci sia una forte voglia di sapere e di stare con gli altri".

E ancora: "Da parte nostra perdiamo tantissimo con l'assenza di N., dal momento in cui molte volte ci è da sti-



molo nell'andare avanti nonostante i nostri problemi, che sono certamente marginali rispetto ai suoi. Ma soprattutto chi perde in tutto questo è N., che si vede negato il diritto allo studio per mancanza di risorse economiche che contribuiscano al pagamento di un'assistente che si prenda cura di lei. Comprendiamo che N. frequenta il ciclo superiore di studi per la seconda volta. Tuttavia già da quattro anni ha

L'istituto  
«Giovanni Verga»  
di Modica

frequentato regolarmente le attività didattiche nel nostro istituto, usufruendo di insegnante di sostegno, di assistenza igienico-sanitaria e trasporti. Quest'anno, invece, N. mentre continua ad usufruire dell'insegnante, è impossibilitata alla frequenza per l'assenza dell'assistente e del pulmino. Noi ci appelliamo al presidente della Provincia, Franco Antoci, e all'assessore ai Servizi sociali, Mandara, il quale nel maggio 2009, quando fu nominato assessore, esordì con queste parole: «...farò in modo di avere attenzione per le categorie sociali più deboli e per le diverse istanze provenienti dal territorio». Crediamo che la nostra esperienza smentisca questo principio in favore delle categorie più deboli, pertanto chiediamo al presidente della Provincia di ridimensionare i fondi destinati ad attività superflue per garantire a tutti il diritto allo studio, soprattutto alle fasce più deboli."

**GIORGIO BUSCEMA**

## «Anche tracce di fitofarmaci nelle falde acquifere»

Fiumi divenuti fogne a cielo aperto, discariche abusive, e soprattutto uso ingente di fitofarmaci in agricoltura che stanno causando anche il lento inquinamento delle falde acquifere. Sono alcuni dei dati emersi alla Provincia regionale di Ragusa ieri mattina durante i lavori della commissione Territorio e Ambiente presieduta dal consigliere provinciale Marco Nani. L'organismo, che ha visto la presenza di numerosi consiglieri, ha avuto la possibilità di ascoltare in audizione la responsabile provinciale dell'Arpa, l'agenzia regionale protezione ambientale. Il problema dell'inquinamento ambientale resta un problema sottovalutato e rispetto al quale occorre una diversa presa di coscienza.

Si parla infatti di valorizzare il barocco e i centri storici, si parla di avviare nuovi progetti per lo sviluppo economico, o ancora pianificazioni territoriali e urbanistiche ma, è stato rilevato anche ieri mattina, ci si dimentica della questione forse più importante qual è l'ambiente. Ecco perché raggiungere prima possibile una nuova coscienza potrà consentire di prevenire piuttosto che curare, cioè di mettere in campo tutte quelle misure che necessitano l'intervento di riequilibrio da parte dell'uomo. La rappresentante dell'Arpa, ad esempio, ha spiegato che vi sono tracce sostanzialmente importanti di fitofarmaci nelle falde acquifere. Percentuali importanti, in alcuni casi, anche del 40%. "La questione ambientale è di particolare rilevanza - spiega il presidente della commissione, Marco Nani - Ecco perché abbiamo ritenuto di doverci con-

frontare con la dottoressa Antoci che anche in altre occasioni ha avuto modo di farci conoscere gli aspetti ambientali delle nostre zone che a volte vengono attenzionati poco sotto. Ritengo importante, a questo punto, cominciare un diverso programma e progetto assieme a tutti i componenti della commissione provinciale per fare in modo che si possa concretamente avviare un'inversione di tendenza a tutto favore dell'ambiente. Non è possibile andare avanti in questo modo, cioè senza gli opportuni controlli". E anche la responsabile dell'Arpa ha chiarito che sotto l'aspetto ambientale non tutto va bene: "E' preoccupante l'utilizzo dei prodotti fitosanitari in agricoltura. Abbiamo avuto un riscontro analitico nelle acque. Abbiamo in mano i dati del monitoraggio delle acque sotterranee e superficiali con percentuali e con picchi decisamente preoccupanti".

**MICHELE BARBAGALLO**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana





## PRESTIGIOSA DESIGNAZIONE

# Il sindaco Nello Dipasquale nell'Ufficio presidenza Anci

Il sindaco Nello Dipasquale tra i membri dell'Ufficio di presidenza dell'Anci. Il primo cittadino di Ragusa, recatosi nei giorni scorsi a Roma per la XXVI Assemblea Nazionale Comuni d'Italia, è stato chiamato, tra l'altro, a ricoprire la delega alla cooperazione ed affari internazionali, incarico in passato ricoperto da Veltroni e Rutelli. I componenti dell'ufficio di presidenza dell'Anci, del quale fa parte, come detto, lo stesso sindaco di Ragusa, guidati dal presidente dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani, Sergio Chiamparino e dal presidente del Consiglio Nazionale dell'Anci, Gianni Alemanno, sono stati ricevuti giovedì scorso al Quirinale dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.

"Sono estremamente soddisfatto della mia designazione a membro dell'Ufficio di presidenza dell'Anci - dichiara il sindaco Dipasquale - associazione che si batte per promuovere lo sviluppo e la cre-

scita delle funzioni dei Comuni". Interessante anche l'incontro con il presidente Napolitano. "È stata una grande emozione - ha commentato il sindaco - incontrare il presidente Napolitano e poterci confrontare con lui, garante della democrazia e interprete sensibile alle esigenze dei territori. Lo hanno confermato le sue affermazioni sulla necessità inderogabile delle riforme". Un processo per il quale il capo dello Stato ha chiesto all'Anci di mettere gli enti locali al servizio del cambiamento, evitando lo scontro politico. Napolitano, durante l'incontro, si è soffermato anche sull'importante ruolo dei Consigli comunali, definendoli non solo un luogo in cui si contano i voti, ma anche lo spazio dove discutere, dare indirizzi, favorire la partecipazione attiva dei cittadini alla vita democratica e politica.

**CARMELO SACCONI**

**UREGA.** Dovrebbe subentrare al prefetto Iovino

## Stazione appaltante Floridia presidente

●●● Mercoledì è l'ultimo giorno di servizio per il prefetto Oreste Iovino a presidente dell'Urega, ufficio regionale espletamento gare d'appalto. Il suo incarico è scaduto il 14 settembre a cui bisogna aggiungere i 45 giorni di prorogatio. A Palermo, alla Regione, sono pronti a nominare i nuovi presidenti. Ed all'Urega di Ragusa arriverà Mario Floridia (la notizia manca solo dell'ufficialità) dirigente amministrativo in pensione, nato ad Agrigento ma residente a Modica. È stato per tanti anni dirigente del settore contratti della Provincia regionale di Ragusa. La sua nomina è stata «caldeggiata» dall'assessore regionale ai Lavori Pubblici, Beninatti. Floridia, addirittura, guiderà

ad interim anche l'Urega di Siracusa. E nel capoluogo ibleo troverò tanto lavoro ad attenderlo perchè Oreste Iovino ha calendarizzato 9 gare della Provincia regionale e l'autoporto di Vittoria. Attualmente all'Urega stanno facendo gli straordinari per completare l'esame delle offerte delle 263 ditte che hanno partecipato alla gara dei lavori di manutenzione straordinaria nelle strade provinciali 19 e 85 (asse litoraneo - tratto da Scoglitti a Santa Croce Camerina). Il progetto è di 3.350.000 euro con lavori a base d'asta di 2.700.497,85 euro. Cambiano i presidenti Urega, ma non i vice la cui proroga scade a dicembre. A Ragusa c'è Salvatore Brinch. (GN)

**GUARDIA DI FINANZA.** Il sito è stato scoperto ai margini della Sp10. Denunciato il proprietario

# Bomba ecologica sotto sequestro Conteneva pneumatici ed eternit

**I rifiuti pericolosi erano accatastati in un'area di circa diecimila metri. Nelle immediate vicinanze una coltivazione in serra funghi e altri ortaggi**

**Salvo Martorana**

●●● I finanzieri della Compagnia di Ragusa hanno scoperto un sito industriale, formalmente operante nel settore della raccolta e recupero di rifiuti speciali, ma, in realtà, utilizzato come una vera e propria discarica a cielo aperto di rifiuti pericolosi. Il sito che si estende per una superficie totale di 10.000 metri quadrati circa, a pochi chilometri dal capoluogo ibleo, sulla Provinciale 10 Ragusa-Chiaramonte Gulfi, è stato sottoposto a sequestro preventivo per una serie di gravissime violazioni al Testo Unico dell'Ambiente; l'intervento, non derogabile, si è reso necessario per evitare ulteriori seri pericoli ambientali e, conseguentemente, alla salute pubblica. Quando i finanzieri vi hanno fatto accesso, si sono trovati davanti ad un abnorme ed incredibile cumulo "non autorizzato" di pneumatici usati e parti in plastica provenienti dalla demolizione di autoveicoli e scarti di produzione industriale, nel piazzale antistante il capannone industriale. Analoga situazione si presentava



**L'area sequestrata dalle Fiamme Gialle**

lungo tutto il perimetro dell'area. È stato subito rilevato che tutti i rifiuti erano allocati indistintamente sulla "nuda terra", non essendo stata realizzata alcuna pavimentazione atta a contenere la contaminazione del suolo e del sottosuolo, in totale dispregio delle norme tecniche per gli impianti che effettuano le operazioni di recupero e messa in riserva dei rifiuti. I rifiuti così accatastati erano mischiati tra di loro, non evidenziandosi tra gli stessi l'utilizzo di un sistema di separazione dei

rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi: infatti nel piazzale antistante il capannone industriale veniva notata persino la presenza di pannelli in eternit. Ai militari è apparso chiaro il non utilizzo della struttura. Le Fiamme Gialle guidate dal capitano Giuseppe Simonetti hanno appurato dall'esame della documentazione che, al momento dell'intervento, non risultava assunto alcun operaio da parte della società in questione di cui è titolare un ragusano. Ma la scoperta più incredibile da parte dei

finanzieri è stata quella relativa al fatto che all'interno dello stesso sito, vi è anche un'insediamento agricolo, composto da quattro serre, in piena attività, in gran parte utilizzate per la coltivazione di funghi. Le indagini sono ancora in corso per identificare i soggetti che hanno intrattenuto rapporti economici con la ditta, al fine di definire le modalità della consegna e dello smaltimento illegale dei rifiuti speciali e del materiale nocivo rinvenuto all'interno e fuori dello stabilimento. (SM)

**TEATRO.** L'iniziativa promossa dall'associazione «Ragusani nel mondo» per il Columbus day

## Un'altra «spedizione» in America per il gruppo «La Giara» di Giarratana

GIARRATANA

●●● Intensa attività culturale e sociale promossa negli States dall'Associazione Ragusani nel Mondo, a cavallo delle celebrazioni del Columbus Day, quest'anno un pò sottotono. Il gruppo teatrale della Giara di Giarratana, alla seconda esperienza negli Usa, ha fatto rivivere sulle scene di una scuola del New Jersey, con il patrocinio della comunità iblea guidata da Frank Caramagna, e dell'Associazione «Ieri, Oggi e Domani», le emozioni e le suggestioni che solo il teatro dialettale sa dare, regalando al folto pubblico presente squarci di autentica allegria e comicità, scanditi alla fine degli spettacoli da una autentica standing ovation. Due le commedie rappresentate dalla compagnia giarratanese, accompagnata

dal Sindaco della cittadina Pino Lia, «Il Malato immaginario» e «Papà metti i manu o puostu». Alla fine del primo spettacolo si è

vissuto un momento di rara emozione, pur in un contesto di allegria e spensieratezza, con il commosso omaggio ai giovani giarra-

tanesi che persero tragicamente la vita nel Natale 2008 sulla famigerata SS 514. La consegna al Sindaco Lia di una bandiera americana e di una palla ovale di rugby con le firme di tutti gli studenti del corso di lingua italiana è stata segnata da una forte ed intensa commozione, per un gesto graditissimo quanto inaspettato, ma comunque altamente significativo e carico di solidarietà. La delegazione iblea ha poi sfilato durante la parata alla Quinta strada di Manhattan, esibendo con orgoglio i simboli del gruppo, del paese e della provincia di provenienza. La presenza successiva del Presidente della Provincia, Franco Antoci, ha onorato a Toronto l'Anniversario della Fondazione dell'Associazione Iblea dell'Ontario, e successivamente, nel fine settimana, insieme al Consigliere Provinciale Piero Barrera, due importanti Gala organizzati a Brooklyn, rispettivamente da parte della Società Figli di Ragusa e della Società dei Cittadini di Pozzallo. (G.M.)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**



Rassegna stampa quotidiana

**REGIONE.** L'assessore presenterà la proposta in giunta, ecco i primi nomi

## Stazioni uniche appaltanti Il piano di Beninati per cambiare i vertici

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● Tutto è pronto per cambiare i vertici della stazioni uniche appaltanti, i nove uffici chiamati a gestire le gare d'appalto in modo centralizzato. L'assessore ai Lavori pubblici, Nino Beninati, formulerà la sua proposta nella prossima riunione della giunta.

Sul tavolo dell'assessore c'è già un elenco di 37 nomi di magistrati, avvocati e alti dirigenti a cui il governo attingerà. Si tratta di professionisti che hanno fatto richiesta qualche anno fa. A questo elenco, in extremis, la giunta potrà aggiungere solo ex prefetti, ex magistrati o ex questori. Intanto, filtrano le prime indiscrezioni sulla proposta che Beninati farà a Lombardo. A Palermo, la stazione unica potrebbe essere affidata a Enrico Sanseverino (presidente dell'Ordine degli avvocati). A Catania dovrebbe scattare la conferma per Giuseppe Foti. A Messina si fa il nome di Giuseppe Merlinò mentre a Ragusa il favorito è Mario Floridia. Tutti nomi presenti sul taccuino di Beninati ma che potrebbero cambiare al momento di arrivare sul tavolo della giunta.

Le stazioni uniche appaltanti, create nel 2005 dopo una serie di scandali giudiziari sui lavori pubblici, sono comunque

state bocciate dalla Corte dei Conti. Il magistrato Licia Centro ha rilevato in una indagine dell'anno scorso che a fronte di costi enormi (11,2 milioni all'anno) i risultati sono stati «non soddisfacenti». L'indagine rilevò che nei nove uffici ci sono 24 dirigenti più nove presidenti e altrettanti vice che costano 3,3 milioni all'anno di stipendi e bonus. Senza contare gli oltre 7 milioni destinati ai 191 funzionari. La Centro notò anche che nella decima stazione, quella regionale, «lavorano 10 dirigenti e altrettanti

funzionari, una organizzazione che realizza il fenomeno del dirigente che dirige se stesso».

Anche per rispondere a questi rilievi, Beninati presenterà una mappa delle nuove nomine che tiene conto di una riforma delle stazioni uniche, che si ridurranno a sei più una regionale. Quella di Enna si occuperà anche delle gare di Caltanissetta, quella di Ragusa erediterà gli appalti di Siracusa e lo stesso accadrà per l'ufficio di Trapani con quello di Agrigento.

**REGIONE.** In caso di perdita dei soldi europei i manager saranno ritenuti responsabili e verranno rimossi dall'incarico

## **Agenda 2007, a rischio i fondi non spesi Lombardo striglia i dirigenti per i ritardi**

**Entro il 31 dicembre la Regione dovrà aver speso 360 milioni dei 6,5 miliardi di euro di Agenda 2007. Ma ad oggi la spesa effettiva non supera i 10 milioni.**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● «Permangono criticità e ritardi nell'avvio delle procedure per la spesa dei fondi di Agenda 2007 e in particolare per l'emanazione dei bandi»: questa volta a lanciare l'allarme sulla perdita dei fondi europei è il presidente della Regione, che ha preso carta e penna a ha scritto una lettera di 4 pagine a tutti i dirigenti regionali.

Ai massimi vertici dell'amministrazione Raffaele Lombardo ha detto chiaramente che in caso di perdita di fondi, saranno ritenuti responsabili, al punto da essere rimossi dall'incarico. La scadenza per la prima verifica della spesa di Agenda 2007, il 31 dicembre, coincide infatti con la data in cui il governo azzererà tutti i contratti in vista della riassegnazione degli incarichi frutto della nuova mappa degli assessorati.

Come per prima ha rilevato Confindustria Sicilia, entro il 31 dicembre la Regione dovrà aver speso 360 milioni dei 6,5 miliardi di euro di Agenda 2007. Ma ad oggi

la spesa effettiva non supera i 10 milioni. Ritardi che adesso Lombardo vuole vengano spiegati per iscritto da tutti i dirigenti, che avevano invece rassicurato il presidente alla vigilia dell'estate: «C'è una grave discrasia - scrive Lombardo - fra le previsioni di spesa formulate nei mesi scorsi e i dati attuali. I dirigenti dovranno riferire entro fine ottobre in maniera

puntuale ed esaustiva sulle procedure poste in essere e sui tempi. E dovranno anche fornire le motivazioni dei rilevanti scostamenti di spesa che oggi risultano a fronte degli incoraggianti dati forniti nei mesi scorsi».

Lombardo chiede di «accelerare gli atti di spesa» per «scongiurare il disimpegno automatico», cioè la restituzione di tutti i soldi

### **I NUMERI**

**360** i milioni che la Regione rischia di restituire a Bruxelles a fine anno se non riuscirà a completare il loro investimento.

**6,5** i miliardi che costituiscono Agenda 2007, cioè i contributi europei per lo sviluppo delle Regioni più in difficoltà.

**19** i dirigenti a cui Lombardo ha chiesto di accelerare la spesa, pena la loro rimozione.

**6** i mesi necessari alla pubblicazione di ogni singolo bando per investire i fondi di Agenda 2007.

**69** i giorni che mancano alla scadenza del 31 dicembre, ultima data utile per rendicontare la spesa.

**0** i bandi emessi sulle misure più attese dagli industriali, secondo la denuncia di Confindustria.

non utilizzati. Uno scivolone che «non potrà che essere interpretato - ricorda il presidente ai dirigenti - come il mancato raggiungimento di un obiettivo strategico e prioritario».

A segnalare il ritardo nella pubblicazione dei bandi era stata nei giorni scorsi Confindustria Palermo, che con i Giovani di Confindustria e la Piccola Industria aveva evidenziato che le ultime leggi approvate all'Ars obbligano a procedure amministrative lunghe circa sei mesi per ciascun bando. Il dirigente della Programmazione, Felice Bonanno, ha sempre anticipato che per evitare il disimpegno automatico la Regione può contabilizzare progetti che dovevano essere finanziati con i vecchi fondi Fas. E un'altra soluzione può essere data da due fondi della Banca europea degli investimenti, Jeremy e Jessica, attraverso cui può essere canalizzata più velocemente la spesa (soprattutto nel settore energetico legato al fotovoltaico).

Tutte soluzioni che adesso Lombardo vuole illustrate per iscritto e con una tabella di marcia da comunicare poi anche a Bruxelles «con un documento che conterrà una puntuale individuazione dei responsabili delle attività e delle procedure per ogni linea di intervento».

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana



Le zavorre della ripresa/1. **LA BUROCRAZIA.** La quota maggiore riguarda la sanità: a fine 2007 certificati 40,6 miliardi

# Pesa la montagna dei crediti Pa

Operativi i primi provvedimenti del governo sui pagamenti dello stato centrale

Nicoletta Picchio  
ROMA

**T**roppo lenta. Nel pagare i propri debiti, che secondo le stime di Confindustria si aggirano sui 50-60 miliardi, e nel concedere quelle autorizzazioni preziose per far partire gli investimenti. Non è certo facile il rapporto tra le aziende e la Pubblica amministrazione, additata come un freno allo sviluppo.

Una situazione che è diventata più pesante con la crisi economica. Se la liquidità in azienda scarseggia, se le banche hanno stretto i cordoni del credito, diventano ancora più intollerabili quei miliardi, 40,6 nella sanità, più quelli degli enti locali, che lo Stato deve agli imprenditori e che paga con ritardi conclamati, addirittura, nei casi peggiori, anche dopo tre anni.

È una battaglia che la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, ha cominciato a combattere già dall'autunno

scorso, nel pieno della crisi. E che ha riproposto con determinazione nei tavoli dei credit day organizzati al ministero dell'Economia da Giulio Tremonti. Che siano 60 miliardi, come stima Confindustria, o la metà, come ha sostenuto Tre-

## LA SACE IN CAMPO

All'inizio della settimana firmati i primi accordi con le banche nell'ambito dell'intesa con l'Abi per garantire i finanziamenti

monti, sono sempre tanti.

Qualcosa si è mosso, dopo mesi di difficile gestazione. C'è voluto tempo per cominciare a rendere operativi i contenuti del primo decreto anti-crisi, approvato definitivamente a gennaio, e delle altre misure varate prima dell'estate che riguardano la certificazione

dei crediti delle imprese, e quindi attuare il pagamento e lo sconto in banca delle fatture e il coinvolgimento della Sace (la società pubblica che opera a garanzia dell'export) come soggetto garante.

Oggi ci sono novità, in particolare nel settore delle amministrazioni pubbliche. Ma è ancora inartaccato il moloch dei crediti della sanità, che è la parte più consistente della partita, nonostante il ministero dell'Economia provveda alla copertura della spesa sanitaria regionale.

Una massa di crediti che è aumentata negli ultimi anni: era 24 miliardi nel 2003, secondo una recente indagine di Confindustria, è salita a 40,6 nel 2007, con un balzo all'insù del 68,9 per cento, quasi 3 miliardi in più rispetto al 2006, quando la Corte dei Conti valutava i mancati pagamenti della sanità verso le imprese 33,7 miliardi, escludendo però le Regioni a statuto speciale.

È una realtà che interessa tutta l'Italia: in testa sono le Regioni del Centro, con 14,2 miliardi, e quelle del Mezzogiorno, con 14,1 miliardi. Segue il Nord, con una consistente quota di 12,2 miliardi.

I fornitori (si tratta soprattutto di fatture commerciali), per ora possono attendere. A volte anche 800 o 900 giorni (sono nella sanità i maggiori ritardi). Potrebbe andare meglio per chi lavora con i ministeri o con le amministrazioni centrali. Una direttiva della Presidenza del Consiglio pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 3 agosto, ha stabilito uno stanziamento di 7 miliardi per coprire i pagamenti delle amministrazioni dello Stato.

Non solo: nell'ultima legge di assetto di bilancio 2009 vengono individuate altre risorse, che dovrebbero arrivare fino a 18 miliardi, sempre per sbloccare i crediti verso le amministrazioni dello Stato. È un

meccanismo che tra certificazioni dei crediti e atti di pagamento si sta mettendo in moto, dopo quasi un anno di gestazione, tra annunci e provvedimenti operativi.

Meglio tardi che mai, comunque. E si sta muovendo anche la Sace, coinvolta da Tremonti della partita. Lunedì scorso ha firmato le prime convenzioni con Banca Monte Parma e FriuliAdria (gruppo Credit Agricole), mettendo a disposizione delle imprese creditrici nei confronti della Pa 40 milioni di euro di finanziamenti. È il primo tassello dell'accordo Sace-Abi, previsto dal provvedimento anti crisi del Governo, in base al quale la Sace garantisce al 50% il finanziamento erogato dalla banca come anticipo del credito dell'azienda verso la Pa. Nei prossimi giorni, dicono alla Sace, verranno firmate convenzioni con altri istituti di credito di primo piano.

ORIPRODUZIONE INFORMATICA

**Il vertice con le regioni.** Via libera anche agli investimenti pluriennali finanziati con i fondi Fas

## Accordo da 6,3 miliardi sul Patto salute

**Roberto Turno**

**V**ia libera al «Patto per la salute» con 6,3 miliardi in più alle regioni nel 2010-2012 rispetto alla proposta del governo ma anche altri 4,7 miliardi per investimenti pluriennali nel Ssn. E sblocco di 23 miliardi dei programmi attuativi regionali (Par), finanziati con i Fas, che sbarcheranno presto al Cipe. Risultato doppio ieri a Palazzo Chigi, dove, assente Berlusconi, è stato Giulio Tremonti a siglare il «Patto» sulla sanità con i governatori, mentre l'accordo sui Fas raggiunto con Claudio Scajola ridà fiato al rilancio produttivo, agli investimenti e all'occupazione. «Risorse che si aggiungono a stanziamenti comunitari per 60 miliardi, che già

stanno attivando forti flussi di spesa», ha dichiarato Scajola.

Dopo quattro mesi di rapporti istituzionali sostanzialmente interrotti, s'è riaccesa la luce nei rapporti tra Stato e regioni. «Ora ci sono le condizioni per una leale collaborazione - ha detto il rappresentante dei governatori, Vasco Errani, in riferimento alla sanità - È un accordo importante, grazie al determinante impegno unitario delle regioni». Soddifazione condivisa da Rita Lorenzetti (Umbria), Romano Colozzi (Lombardia), Sandro Sandri (Veneto). Commenti positivi anche dal Governo, con Tremonti che dopo aver tirato per mesi il freno della spesa, ha incassato la promessa che d'ora in poi i deficit di Asl e ospedali

saranno solo a carico delle Regioni, in attesa che il federalismo fiscale dispieghi i suoi effetti. Soddifatto, ma critico verso la gestione di questi mesi, il ministro Raffaele Fitto: «Si riporta alla corretta dialettica istituzionale un confronto che ha conosciuto un percorso reso inutilmente accidentato».

### Ssn, governatori commissari

Parola d'ordine: «Le regioni devono assicurare l'equilibrio finanziario in condizioni di efficienza e appropriatezza». È l'incipit dell'accordo sul «Patto», che sarà formalizzato nella Finanziaria 2010. Queste le dotazioni: 106,214 mld nel 2010 (+1,6 mld sulla proposta del governo), 108,563 nel 2011 (+1,71 mld),

111,657 nel 2012 (3 mld in più sul 2011). Ma attenzione: lo Stato si impegna ad accollarsi nel 2010 eventuali costi in più in caso di aumenti contrattuali superiori al riconoscimento della vacanza contrattuale e garantirà altri 4,7 mld per investimenti pluriennali in edilizia sanitaria, per la quale si potrà anche ricorrere ai Fas. Garantiti 400 mln per la non autosufficienza e 30 alle politiche sociali.

Il giro di vite scatta su deficit e piani di rientro. In caso di disavanzo sono confermati gli automatismi delle maxi aliquote Irap e Irpef, col blocco del turn over e lo stop a spese non obbligatorie. Se il disavanzo supera il 5% (non più il 7%), o è inferiore al 5% ma gli automatismi fiscali e le risorse regionali non bastano, scatta l'obbligo di presentare il piano di rientro (elaborato con Aifa e Agenas), da presentare entro metà giugno, che sarà valutato da una commissione nuova di

zecca paritetica tra Stato e regioni, fermo restando il «tavolo» attuale all'Economia. Il piano sarà valutato dal Consiglio dei ministri: se insufficiente, o neppure presentato, scatta il commissariamento ad asta della sanità, ma solo in capo al governatore della regione stessa, e scattano tutti gli automatismi fiscali e sul personale, ma con l'aggiunta della sospensione dei trasferimenti erariali a carattere non obbligatorio e la decadenza dei manager di asl e ospedali. Il commissariamento dell'intera regione (sempre in capo al governatore della stessa) scatterà, dopo una diffida, in caso di inadempimento del piano. Da notare che per le regioni in disavanzo potrebbero essere usati anche i fondi Fas destinate alla programmazione regionale e «eventuali strumenti di ristrutturazione del debito compatibili con le esigenze di finanza pubblica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## *Il Consiglio di stato sugli atti di gara*

# **Diritto d'accesso senza limitazioni**

**DI LUIGI OLIVERI**

**I**l diritto di accesso deve essere esercitato in maniera piena e illimitata. Sono illegittimi provvedimenti che consentono di prendere solo visione di documenti amministrativi, ma non di estrarne copia.

L'importante principio è stato fissato dal Consiglio di stato, sezione VI, con la sentenza 19 ottobre 2009, n. 6393 (in [www.lexitalia.it](http://www.lexitalia.it)), molto rilevante sia perché riforma la decisione di primo grado, sia perché è riferita all'accesso agli atti delle procedure di gara, regolata dall'articolo 13 del dlgs n. 163/2006. Inoltre, palazzo Spada mostra di aver del tutto superato la tesi della possibilità di consentire l'accesso per sola visione, ritenuta possibile, per esempio, nella sentenza della sezione VI, 7 giugno 2006, n. 3418.

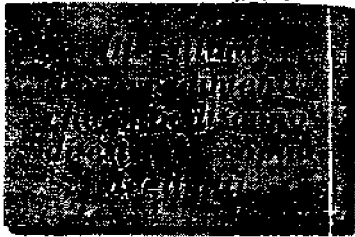
Il citato articolo 13 del dlgs n. 163/2006, mentre rinvia alla disciplina generale dell'accesso fissata negli articoli 22 e seguenti della legge n. 241/1990, al comma 5 esclude il diritto di accesso e ogni forma di divulgazione in relazione «alle informazioni fornite dagli offerenti nell'ambito delle offerte ovvero a giustificazione delle medesime, che costituiscono, secondo motivata e comprovata dichiarazione dell'offerente, segreti tecnici o commerciali».

Si tratta di una disposizione piuttosto controversa, la cui ratio consiste nella volontà del legislatore di escludere dal diritto di accesso la documentazione prodotta dalle aziende nelle gare d'appalto, dalla quale possa derivare una lesione al proprio diritto alla riservatezza sui sistemi di produzione, se suscettibile di rivelare il proprio know-how industriale.

È nella sostanza, la previsione espressa ad un'eccezione al diritto di accesso, considerato sempre preminente; tale eccezione, comunque, può costituire ostacolo all'esercizio del diritto di accesso a condizione che l'impresa alla quale sono riferiti i documenti comprovati all'ente appaltante che essi contengono informazioni integranti segreti tecnici o commerciali.

Infatti, in assenza di tale dichiarazione o di carenza della motivazione, la causa di esclusione dall'esercizio del diritto di accesso non opera.

Il comma 6 dell'articolo 13 del dlgs n. 163/2006 aggiunge, peraltro, che l'accesso è in ogni caso consentito «al concorrente che lo chieda in vista della



difesa in giudizio dei propri interessi in relazione alla procedura di affidamento del contratto nell'ambito della quale viene formulata la richiesta di accesso». Il legislatore, dunque, ha voluto affermare espressamente la prevalenza generale dell'accesso difensivo, strumentale, cioè, alla tutela di diritti in giudizio da parte del richiedente, del resto disposta dall'articolo 24, comma 7, della legge n. 241/1990.

Molte amministrazioni, allo scopo di contemperare esigenze di riservatezza (nel caso di specie, di un'azienda che partecipa ad una gara di appalto) e di garanzia dell'esercizio del diritto di accesso, sono solite

consentire una forma attenuata di accesso, limitata alla sola esibizione dei documenti, senza la possibilità di estrarne copia.

Osserva, però, il Consiglio di stato che né l'articolo 13, comma 6, del codice dei contratti né l'articolo 24 della legge n. 241/1990 prevedono che l'accesso «difensivo», in quanto tale prevalente sulle antagoniste ragioni di riservatezza o di segretezza tecnica o commerciale, possa e debba essere esercitato nella forma della sola presa visione, ad esclusione dell'estrazione di copia.

Nel precedente regime normativo era l'articolo 9, comma 5, lettera d), ultimo periodo, del dpr n. 352/1992, che poteva fondare la sola esibizione dei documenti, poiché disponeva che, laddove vi fossero ragioni di tutela della riservatezza di terzi «deve comunque essere garantita ai richiedenti la visione degli atti dei procedimenti amministrativi la cui conoscenza sia necessaria per curare o per difendere i loro stessi interessi giuridici».

Ma, oggi, l'insieme delle disposizioni vigenti rivela l'illegittimità di simile modo di procedere. Infatti, l'articolo 25, comma 1, della legge n. 241/1990 dispone che l'accesso si esercita mediante esame e contemporanea estrazione di copia dei documenti; inoltre, il dpr n. 184/2006, all'articolo 7, comma 5, nel disciplinare l'accesso formale mediante esame dei documenti, prevede che «l'interessato può prendere appunti e trascrivere in tutto o in parte i documenti presi in visione».

Conclude, dunque, inevitabilmente palazzo Spada che è illegittimo il provvedimento con cui si è limitata il diritto di accesso all'offerta tecnica presentata dalla ditta aggiudicataria, consentendone la sola visione e non anche l'estrazione di copia.

## ***Le norme taglia-enti non si possono aggirare***

La disposizione taglia-enti, che interessa gli enti pubblici non economici con un organico inferiore a 50 unità, contenuta all'articolo 26 del dl anticrisi del 2008, non si può eludere. I ministeri vigilanti, infatti, non possono limitarsi alla sola riduzione del numero dei componenti degli organi collegiali, ma devono attuare il riordino adottando anche provvedimenti di trasformazione o fusione di enti e organismi che svolgono attività analoghe e complementari. È quanto ha chiarito il Consiglio di Stato, nel testo del parere n. 6315 depositato il 21 ottobre scorso, con il quale ha sospeso ogni valutazione in merito allo schema di dpr proposto dall'amministrazione finanziaria in ossequio alla norma di legge sopra riportata, con cui si intende operare il riordino di cinque enti dalla stessa vigilata (l'Istituto di studi ed analisi economica, il Fondo di previdenza per il personale dell'ex ministero delle finanze, il Fondo di assistenza finanziari, la Cassa ufficiali della Guardia di finanza e il Fondo di previdenza per gli ispettori, appuntati e finanziari della stessa Gdf). Ora, con la sospensione del collegio di palazzo Spada, si tratta, per il dicastero guidato da Giulio Tremonti, di fare una vera e propria corsa contro il tempo per evitare che su questi enti cada la scure della soppressione. Sì, perché la norma (come modificata di recente dall'articolo 17 del decreto legge n. 78/2009) prevede espressamente la cancellazione per tutti gli enti pubblici non economici per i quali, alla data del 31/10/2009, manchino i relativi regolamenti di riordino. Termine che si intende comunque rispettato se, a tale data, il Consiglio dei ministri li approvi anche in forma preliminare. Nella relazione di accompagnamento al dpr l'amministrazione finanziaria ha evidenziato «l'impossibilità di procedere a trasformazioni o soppressioni degli enti vigilati, stante la natura dell'attività da questi svolta». Pertanto, si legge nel parere, «ha scelto la soluzione più idonea al contenimento della spesa, garantendo la prosecuzione delle attività istituzionali». In pratica, con un unico provvedimento, ha razionalizzato gli organi di indirizzo amministrativo, di gestione e consultivo, riducendo gli organi collegiali di almeno il trenta per cento. Secondo Palazzo Spada, però, questa operazione «non risponde al corretto criterio della materia». Per il Consiglio, «riordino» è tutto quel complesso che porta alla fusione di enti e organismi che svolgono attività analoghe alla riduzione degli uffici dirigenziali e del personale sia dirigente che amministrativo.

*Antonio G. Paladino*

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

Il ministro dell'Economia ha definito la sua strategia di difesa martedì nell'ufficio di Bossi

# Tremonti questa volta durerà

## Il fronte contro di lui si allarga, ma la Lega lo ha blindato

DI FRANCO ADRIANO

**C'**era anche il ministro Roberto Calderoli, martedì, nell'ufficio romano di Umberto Bossi presso Largo Chigi. Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, si era recato al primo piano della galleria Alberto Sordi perché il livello di guardia del fronte politico sorto contro di lui all'interno del governo aveva ampiamente superato il livello di guardia. Di lì è poco il gruppo di notapolitica.it, a lui vicino, avrebbe tirato fuori il documento contenente indirizzi di politica economica elaborato da un primo gruppo di anti-tremontiani all'interno del Pdl. Tra gli altri, alcuni big del partito quali Denis Verdini, Fabrizio Cicchitto e alcuni ministri del Sud come Stefania Prestigiacomo e Raffaele Fitto, già critici nei confronti del progetto per l'istituzione della Banca del Sud. Ma soprattutto Claudio Scajola che ha lasciato la sua firma indelebile con un capitolo dedicato alle centrali nucleari. Ottenute le assicurazioni di una difesa ad oltranza da parte di Bossi e della Lega Nord, che fa di Tremonti l'unico ministro del Pdl ad avere un partito di impianto leninistico



Umberto Bossi

**Intanto, però, ieri su notapolitica.it è spuntato un altro documento critico attribuito a Sacconi e Brunetta**

alle spalle, che non fa dipendere le sorti di Tremonti in tutto e per tutto dal premier Silvio Berlusconi, il titolare del dicastero dell'Economia non ha più pensato per un secondo di ritirarsi. Sì, magari potrà ancora minacciare le dimissioni. Ma se nel governo un caso Tremonti c'è, questa volta ad andarsene non sarà di certo lui. E se è vero che l'agenda del governo non la detterà più d'ora in poi soltanto la Lega, al tavolo delle decisioni c'è da giurarci che ci saranno ancora da una parte Berlusconi con Letta e dall'altra

Bossi con Tremonti. Con buona pace degli altri ministri, che pure hanno iniziato un'azione politica che fin qui non era mai stata messa in atto. Ieri, di nuovo, su notapolitica.it è stata pubblicata la notizia di un secondo testo sui temi del mercato del lavoro e del welfare. Un documento da integrare con il primo e che conferma l'esistenza di diversi gruppi di lavoro anti-Tremonti interni al partito. Secondo il sito vicino a Tremonti, regista di questo secondo documento sarebbe il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta. Nel testo vi sarebbero precisi riferimenti alla

necessità di rivedere lo statuto dei lavoratori e di riprendere l'opera riformatrice iniziata dal duo Maroni-Sacconi con l'allora consulente del ministero Marco Biagi per giungere a un mercato del lavoro con massicce dosi di flessibilità e che eviti la precarizzazione dei giovani attraverso ammortizzatori sociali più incisivi. Una riforma che non sarebbe a costo zero e le cui risorse andrebbero reperite attraverso un piano per l'emersione del lavoro sommerso (soprattutto al Sud) che garantirebbe il «recupero» di 2-3 milioni di posti di lavoro oggi «in nero», con conseguente aumento dei versamenti contributivi e previdenziali. «Il modello», si legge, «e qui ci sarebbero gli indizi della sinergia con Sacconi, potrebbe essere quello utilizzato per la regolarizzazione delle badanti e delle colf». In questa luce è possibile leggere la presa di posizione di Tremonti sul posto fisso come un attacco preventivo alle iniziative che Sacconi e Brunetta avrebbero messo in atto.

— *© Riproduzione riservata* —

# Il governo frena sul taglio dell'Irap

Letta ai governatori: non ci sono scadenze - Entro lunedì l'incontro Berlusconi-Tremonti

Barbara Fiammeri  
ROMA

■ A far scendere la tensione ci prova Gianni Letta. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio spiega che «la riduzione graduale dell'Irap» - annunciata ventiquattr'ore prima leggendo l'intervento del premier all'assemblea degli artigiani della Cna - è un impegno programmatico, «non c'è nessuna scadenza» e, in ogni caso, avverrà solo «compatibilmente» con la situazione dei conti pubblici. Insomma, «una cosa sono gli annunci, un'altra gli obiettivi». La precisazione di Letta arriva durante il vertice con le Regioni nella sala verde di Palazzo Chigi. Giulio Tremonti gli siede accanto e approva. Poco distante c'è il leghista Roberto Calderoli.

Ma le parole di Letta non bastano. Il ministro dell'Economia attende il faccia a faccia con il premier. Si sarebbe dovuto tenere ieri, così come il Consiglio dei ministri, ma Berlusconi è rimasto sul lago Valdai ed entrambi gli appuntamenti sono stati rinviati. Qualcuno in sala Verde fa riferimento a una presunta tempesta di neve: «Credo si sia trattato di una fitta coltre di nebbia. Una nebbia molto ma molto fitta», corregge Tremonti suscitando sorrisi più o meno vistosi fra governatori e ministri presenti.

Il riferimento al clima pessimo che si respira in queste ore è quanto mai esaustivo. Per tutta la giornata si rincorrono voci di dimissioni di Tremonti. Via XX settembre prima le smentisce seccamente, ma poi con altrettanta nettezza Tremonti le rilancia («per quanto mi riguarda nessuna delle note in circolazione corrisponde a verità»). Tra le due versioni ci sono le telefonate con il premier, che evidentemente non ha dato al titolare di Via XX Settembre sufficienti rassicurazioni. Nei Palazzi gira anche la voce che Tremonti avrebbe posto la richiesta di una promozione a vicepremier, a conferma del suo ruolo guida nella politica economica del Governo. Berlusconi preferisce

temporeggiare e resta da Putin affidando al sottosegretario alla presidenza del Consiglio il compito di inviare segnali distensivi. Ma attenzione: la frenata sull'Irap, rilanciata oltre che da Letta da diversi ministri e parlamentari, non va interpretata come una proposta di armistizio. Tutto è rinviato alle prossime ore. È probabile infatti che l'in-

## SLITTA IL FACCIA A FACCIA

Per il mancato ritorno del Cavaliere salta il Consiglio dei ministri  
Il titolare dell'Economia:  
«Neve? Direi una fitta nebbia»

## La capacità fiscale

Rapporto tra entrate proprie e spese correnti. Anno 2008	
Veneto	87,85
Piemonte	84,30
Lombardia	82,26
Toscana	79,37
Marche	75,23
Emilia Romagna	71,05
Umbria	66,01
Liguria	63,08
Puglia	61,13
Basilicata	58,04
Abruzzo	56,65
Lazio	55,49
Campania	54,27
Calabria	38,34
Molise	33,70
Media	68,38

Fonte: Carte dei conti

contro tra il premier e Tremonti si terrà entro lunedì ad Arco, dove arriverà anche Umberto Bossi. Il leader della Lega ieri è stato chiaro: «Sì, c'è il tentativo di farlo fuori ma io lo proteggo». Il Carroccio al momento fa quadrato attorno al ministro, che per Bossi rappresenta il garante dell'attuazione del federalismo fiscale come conferma anche la dichiarazione di Tremonti sull'Irap: «La riduzione andrà considerata nel quadro del federalismo fiscale».

Ma i "congiurati" sono pronti a dare battaglia. I documenti "apocrifi" circolati negli ultimi giorni (ieri girava un secondo testo dietro al quale i boatos di Palazzo indicano il ministro Renato Brunetta), ma soprattutto gli attacchi (anche ironici) alla difesa tremontiana del posto fisso, gli emendamenti alla finanziaria targati Pdl e da ultimo l'uscita del premier sull'abbattimento dell'Irap (anticipata peraltro dal ministro delle Attività produttive Claudio Scajola) sono un'escalation di segnali che non può essere sottovalutata. Anche perché Berlusconi questa volta non sembra voler lasciare carta bianca al suo ministro dell'Economia. Tra poco ci sono le Regionali e il Cavaliere ha solo un risultato a disposizione: una vittoria schiacciante. Passi falsi non sono ammessi. Le parole con cui Raffaele Fitto commenta l'intesa raggiunta ieri con i governatori sono eloquenti e costituiscono un vero e proprio atto di accusa contro Tremonti, colpevole di aver ritardato la chiusura dell'accordo con le Regioni, quando le loro richieste «potevano essere accettate già da tempo» senza «rigidimenti» e «lungaggini», evitando soprattutto di fare un percorso «inutilmente accidentato»: i tre miliardi di euro concessi ieri dal ministro dell'Economia, a luglio erano stati definiti una richiesta «irricevibile». Invece - aggiungono gli antitremontiani - i soldi sono saltati fuori: «Ma dove li ha presi se a noi dice sempre che non c'è un euro?»

© RIPRODUZIONE RISERVATA